

Metodo di studio: testo e immagini; creazione delle domande

Questo mese parliamo di...

[INDICI TESTUALI] [ORGANIZZATORI ANTICIPATI] [COMPRENSIONE]
[FARSI DOMANDE] [STRATEGIE]

L'obiettivo delle attività proposte è quello di far sperimentare agli alunni diverse strategie di studio, che possono essere applicate in momenti differenti, a seconda delle caratteristiche e degli stili di apprendimento di ognuno, aiutando gli allievi a farsi le "domande giuste" per approcciarsi in modo sempre più strategico al testo.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Stella, G., Grandi, L. (a cura di) (2016). *Come leggere la dislessia e i DSA*. Nuova Edizione. Firenze: Giunti Edu.
- Comoldi, C. et al. (2010). *Il primo strumento compensativo per un alunno con dislessia: un efficiente metodo di studio*. Trento: Erickson.
- De Beni, R. et al. (2015). *Studiare meglio e riuscire all'università*. Trento: Erickson.
- Robinson, F.P. (1970). *Effective Study (4th edition)*. New York: Harper and Row.

OBIETTIVI PER L'ALUNNO

- conoscere diverse strategie di studio e saperle applicare in momenti diversi;
- imparare a farsi domande e comprenderne il vantaggio per la comprensione del testo, lo studio, il ripasso, la verifica.

OBIETTIVI PER L'INSEGNANTE

- fornire ai propri allievi diverse strategie di studio possibili;
- allenare gli alunni a creare autonomamente delle domande.

DIFFERENTI STRATEGIE PER L'ELABORAZIONE DEL TESTO

■ Gli organizzatori anticipati e gli indici testuali sono strumenti utili per affrontare lo studio in modo strategico:

- gli **organizzatori anticipati** sono delle informazioni preliminari o principi guida che permettono di farsi un'idea prima di partire con lo studio;
- gli **indici testuali** sono quegli elementi della pagina che servono ad avere un primo accesso ai contenuti, come il titolo, le parole in grassetto, le immagini e i box di approfondimento. In questo senso, gli indici testuali possono essere usati come organizzatori anticipati, poiché permettono di fare ipotesi sul contenuto del testo, forniscono un contesto entro il quale collocare le nuove informazioni e sono utili per attivare le conoscenze pregresse su quel determinato argomento.

Gli organizzatori anticipati e gli indici testuali ci danno la possibilità di costruire una prima ossatura di una mappa concettuale, inserendo i concetti principali e immagini evocative (per approfondire consigliamo la lettura anche dell'articolo *Dagli*

indici testuali alla mappa, in questo numero di "La Vita Scolastica", pp. 138-140).

■ Vediamo come questi elementi siano utili per allenare gli alunni a un'ulteriore strategia di studio: la creazione di domande.

Una volta completato tale passaggio, gli alunni potranno procedere più facilmente e più efficacemente a una prima stesura di una mappa concettuale, che andrà eventualmente modificata in seguito alla lettura del testo completo. Questo tipo di approccio al testo stimola la riflessione metacognitiva dei bambini, favorendo un apprendimento significativo.

STUDIARE ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI DOMANDE

■ Per favorire un'elaborazione profonda e attiva dei contenuti proponiamo in classe attività che insegnino ai bambini come creare autonomamente delle domande sul testo. Studiare attraverso la creazione di domande si è rivelata una strategia altamente efficace. Un esempio famoso è quello del

metodo SQ4R ideato da Robinson (1970). Secondo Robinson, il primo passaggio da fare quando ci si avvicina a un nuovo testo è quello di:

- dare una scorsa veloce ai contenuti (*Survey*);
- porsi delle domande preliminari (*Question*);
- leggere il testo (*Read*), ripeterlo ad alta voce (*Recite*), analizzare e annotare i punti più importanti (*Review*) e, infine, ripassare (*Reflect*).

■ Alcune ricerche italiane sottolineano l'efficacia di questo metodo nel recupero delle informazioni dalla memoria. In particolare, secondo Cornoldi et al. (2010) può essere utile che gli alunni si abituino a creare domande sul testo lo stesso giorno in cui hanno ascoltato la spiegazione in classe. Questo consente loro di mettere in atto una prima elaborazione del materiale e di accorgersi subito se hanno compreso o meno tutti i punti più importanti. In questo modo favoriamo la memorizzazione del materiale e una migliore comprensione delle lezioni successive.

PICCOLI PASSI VERSO LA CREAZIONE DELLE DOMANDE

■ Per abituare i bambini a usare questa modalità, procediamo per gradi, proponendo, all'inizio, dei lavori di gruppo, anche nell'ottica di una didattica inclusiva e cooperativa.

Come abbiamo già suggerito nei numeri precedenti di "La Vita Scolastica", prendiamo alcune pagine tratte dal nostro sussidiario e "sbianchettiamole" in modo da lasciare solo gli elementi salienti. Consegniamole agli alunni per lavorare sugli indici testuali. Stimoliamo la riflessione metacognitiva degli alunni attraverso domande riguardanti le informazioni contenute negli indici testuali:

- Qual è la disciplina?
- Qual è l'argomento?
- Quali sono le definizioni?

Soprattutto, chiediamo di esplicitare il processo che hanno messo in atto per arrivare alla risposta: "Come fate a saperlo?", "Dove avete trovato la risposta?". In questo modo, si abitueranno a individuare le informazioni principali in modo autonomo, prima di procedere con la lettura approfondita dell'intera pagina.

■ Aiutiamo gli allievi a ragionare su come siano state costruite le domande. Risaliamo insieme alle macrocategorie che hanno guidato la formulazione delle richieste, che poi diventeranno la traccia da seguire per creare le domande per la **scheda 1** che riproduce le pagine 182 e 183 de *La fabbrica dei saperi - Sussidiario delle discipline 4*, Giunti Scuola.

Dividiamo i bambini in piccoli gruppi e facilitiamo la discussione per creare le "domande utili" per fare ipotesi preliminari sul testo e per richiamare le conoscenze pregresse. Le domande devono tenere conto dell'argomento e della materia. Inoltre la risposta:

- deve essere chiara leggendo gli indici testuali;
- implica un ragionamento sulle risposte precedenti;
- deve essere presente nella domanda successiva;

- deve attivare probabili conoscenze che i bambini hanno già e collegamenti;

- può essere dedotta dalle immagini.

Ogni domanda stimola il ragionamento di dove o come si è trovato la risposta. Una volta creato il set di domande, possiamo far confrontare i diversi gruppi per ragionare su somiglianze e differenze tra le questioni e sulle modalità con cui sono state poste. In questo modo gli allievi familiarizzano con l'importanza degli indici testuali, che si rivelano quindi utili:

- prima di affrontare le pagine in modo analitico;
- durante la fase di creazione delle domande per meglio comprendere il significato e fare collegamenti;
- come guida durante la costruzione di una mappa concettuale.

■ Per favorire la formulazione delle "domande utili" possiamo procedere come proposto nella **scheda 2**: manteniamo i piccoli gruppi e chiediamo questa volta di dividere il contenuto in brevi paragrafi. Per ogni paragrafo gli allievi dovranno ragionare su delle domande. La scheda 2 è già strutturata con alcuni esempi, nell'ottica anche della gradualità, e con box che possono essere utili come riferimenti per le domande con collegamento alle parti dove cercare le risposte. Questo potrebbe essere un modello per creare attività simili.

■ Possiamo raccogliere le domande e riportarle nella prossima verifica. In una fase successiva potremmo chiedere agli allievi se si sono accorti di qualcosa di particolare. Guidiamo l'osservazione, aiutandoli a riconoscere le tipologie di richieste, in modo da far comprendere il vantaggio di formulare in fase di studio le "domande giuste". Provare a immaginare che cosa verrà richiesto è effettivamente un'abilità dello "studente strategico", che dobbiamo coltivare. In questo senso, possiamo accompagnare il ragionamento per focalizzare l'attenzione su quali fattori potrebbero rendere diverse le richieste in fase di verifica: "È un'interrogazione o un compito in classe?", "La verifica sarà strutturata a domande chiuse o aperte?", "Che tipo di argomento è?", "La mia insegnante di solito come pone le domande?".

Questo dovrebbe portare gli alunni a desumere quali azioni potrebbero essere messe in atto per diventare sempre più strategici: sicuramente immaginare domande in fase di studio, ma anche annotare le richieste dell'insegnante durante le interrogazioni. Questo tipo di allenamento potrà essere fondamentale anche nei gradi successivi di scolarizzazione; tale tecnica si è rivelata efficace persino all'università (De Beni et al., 2015).

■ In questo modo, potremo facilmente dedurre insieme che studiare attraverso la creazione di domande può risultare utile in diversi momenti: prima di leggere attentamente il materiale, per cominciare a fare ipotesi sul contenuto, ma anche durante il ripasso, per fare un'autoverifica della propria preparazione e familiarizzare con la situazione di esame.

LA CREAZIONE DI DOMANDE

■ Dividiamo la classe in vari gruppi e assegniamo a ogni gruppo dei testi che possono essere uguali, trattare argomenti differenti, o anche essere di materie diverse. A ogni gruppo chiediamo di

dividere il testo in paragrafi (questa volta senza guida), e per ogni paragrafo provare a scrivere delle domande simili a quelle che potrebbe fare l'insegnante. Dividere il testo in questo modo può aiutare i bambini a non tralasciare alcune informazioni importanti durante la stesura delle domande. Al termine di questo passaggio, promuoviamo un confronto collettivo, oppure ogni gruppo propone le proprie domande a un altro. In questo caso il nostro ruolo è quello di gestire il confronto e di favorire una riflessione sulle strategie usate sia per creare le domande, sia per cercare le relative risposte sul testo. Inoltre, possiamo proporre alla classe questo lavoro dopo una lezione per verificare immediatamente il grado di comprensione, chiarendo eventuali dubbi prima che i bambini si cimentino nello studio a casa o creando una situazione di "apprendimento alla pari", in cui chi ha meglio compreso la lezione aiuta i compagni più in difficoltà.

■ Una volta che l'abilità di creare domande su un testo si ritiene acquisita, invitiamo i bambini a utilizzare questa modalità durante lo studio a casa.

LE DOMANDE GUIDA DEI TESTI

■ I bambini potranno farci notare che nei libri di testo ci sono già delle domande. Effettivamente abbiamo visto che anche conoscere la struttura del proprio libro e le risorse a disposizione può essere un'ottima strategia (in "La Vita Scolastica", n. 3/2017). Le domande guida possono fungere da organizzatori anticipati, quindi molto utili nella fase di studio

e in quella di ripasso. Possono essere un buon modello ma la costruzione autonoma richiede ai bambini un maggior grado di elaborazione e di sensibilità metacognitiva a cui dobbiamo tendere (De Beni et al., 2015).

■ Infine invitiamo i bambini a cercare di rispondere alle proprie domande o alle domande fornite dal testo prima di leggere in modo analitico. Questo facilita il recupero delle conoscenze pregresse e li spinge a formulare ipotesi sulle risposte che andranno verificate in seguito, esattamente come viene suggerito anche nel metodo SQ4R in cui la fase *Question* precede la fase *Read*.

PER CONCLUDERE

■ Tutto questo forse ci porta a una riflessione un po' più ampia: è più importante sapersi fare le domande o sapere le risposte? In un mondo dove le informazioni sono a portata di click, diventa davvero fondamentale abituare i bambini ad avere un approccio critico e orientato. In questo senso, imparare a farsi delle domande nello studio rende gli alunni molto più attivi e meno succubi del bombardamento di dati. L'idea di fondo è proprio apprendere a selezionare, che potrà essere un utile allenamento anche per la rielaborazione delle informazioni, per esempio nelle mappe concettuali. Le domande potranno anche essere scritte nelle frecce per guidare i collegamenti riportati in veste grafica tramite le mappe.

scarica le schede www.lavitascolastica.it > Didattica



Scheda 1

LA NATURA, L'ENERGIA E LE LORO TRASFORMAZIONI L'acqua

COME SI SPOSTA L'ACQUA

Quando scendiamo al fondo per prendere l'acqua, spesso non ce ne rendiamo conto. Eppure c'è un movimento continuo che si ripete ogni istante: l'acqua si muove, si trasforma, si trasforma di nuovo. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante.

LA NATURA, L'ENERGIA E LE LORO TRASFORMAZIONI L'acqua

COME SI SPOSTA L'ACQUA

Quando scendiamo al fondo per prendere l'acqua, spesso non ce ne rendiamo conto. Eppure c'è un movimento continuo che si ripete ogni istante: l'acqua si muove, si trasforma, si trasforma di nuovo. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante.

Scheda 2

tanti TIPI di VEGETALI

LA NATURA, L'ENERGIA E LE LORO TRASFORMAZIONI L'acqua

COME SI SPOSTA L'ACQUA

Quando scendiamo al fondo per prendere l'acqua, spesso non ce ne rendiamo conto. Eppure c'è un movimento continuo che si ripete ogni istante: l'acqua si muove, si trasforma, si trasforma di nuovo. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante. È un ciclo che si ripete ogni istante.